

ho, che molti di essi possiedono, appunto per la lunga esperienza, quelle cognizioni di agronomia pratica che si acquistano nei campi, e di cui molti ingegneri agronomi mancano.

Io mi unisco ad una parte del concetto del collega Albertelli, e cioè che nelle sezioni di agronomia degli istituti tecnici alcuni insegnamenti che sono di effettiva ed immediata utilità pratica sieno meglio sviluppati, che alcuni insegnamenti teoretici sieno sfrondata di ciò che è inutile, e che noi possiamo avere dei periti agronomi che sieno tali e non degli ingegneri agronomi.

Le scuole dei capi-mastri, ad esempio, hanno reso immensi servizi alle costruzioni civili, appunto perchè, essendo i capi-mastri incaricati unicamente della parte formale delle costruzioni, sono più pratici di malte e di materiali di quello che non lo sieno gli ingegneri. Nella stessa guisa gli ingegneri agronomi non sono così pratici dei metodi di valutazione delle colture quanto i periti agronomi.

Tutto questo dico per incidenza, ma io ho creduto di portare qui una voce un po' discorde da quella che ha suonato prima, perchè oramai mi pare che tutti coloro che hanno un documento qualunque, siano medici, siano avvocati, siano agronomi, vogliano costituire una casta chiusa. Noi dobbiamo reagire contro questo sistema di protezionismo. Lo stesso onorevole Vigna ha detto che questi professionisti vogliono essere protetti. Ebbene noi che siamo liberisti ci ribelliamo alla formazione di queste specie di caste. Il diploma non rappresenta, e non deve rappresentare, secondo me, che la dichiarazione dei professori che hanno riconosciuto in chi il diploma possiede la capacità di esercitare una certa professione, ma devono poi esser liberi i clienti di giudicare questi professionisti dalle loro azioni: *Ex ore tuo te judico*. Non rientro nella discussione generale; ripeto che ho parlato soltanto perchè non volevo si potesse ritenere che le parole dei precedenti oratori avessero ricevuto il consenso generale. Quando si discuteranno le proposte di legge che parecchi dei nostri colleghi hanno presentato, discuterò più largamente la questione e farò anche delle proposte concrete, ma desidero che fin d'ora si sappia come io ritenga che i concetti di parecchi dei nostri colleghi non possono da tutti essere approvati.

PRESIDENTE. Sta bene, sta bene, non è qui la sede, onorevole De Andreis.

ALBERTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma lo sa che il regolamento non ammette che si possa parlare più di una volta!

ALBERTELLI. Perdoni, onorevole presidente, bisogna che c'intendiamo bene perchè

l'onorevole De Andreis ha svisato le mie parole, (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. Lasci andare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io veramente non trovo che vi possa essere dissenso tra quanto ha detto l'onorevole Albertelli e quanto ha creduto di dire l'onorevole De Andreis perchè l'onorevole Albertelli non pensava già di convertire l'ingegnere che ha compiuto tutti gli studi di alta coltura universitaria in un agrimensore sopprimendo la possibilità che questa professione possa esercitarsi con una abilitazione rilasciata dagli istituti tecnici. Altra cosa è l'agrimensore, altra l'ingegnere specializzato in agraria, cosa possibile anche oggi, perchè in alcune delle nostre scuole di applicazione c'è una sezione di agraria. L'onorevole Albertelli invitandomi a riformare gli studi tecnici suppongo che avesse di mira quella abilitazione professionale specifica, che gli istituti tecnici possono rilasciare. Ed allora egli diceva: posto che l'agronomo serve a noi assai meglio di quello che servisse il perito agrimensore agli antichi romani, trasformate questi studi in maniera che servano di più all'agricoltura, ma limitandoli a quel grado inferiore che subordini l'agrimensore allo stesso modo che il capo-mastro, secondo il concetto dell'onorevole De Andreis è subordinato all'ingegnere.

In questo siamo d'accordo tutti. La questione alla quale accennarono gli onorevoli Vigna ed Albertelli, dissenziente l'onorevole De Andreis, è poi veramente una questione altamente teorica, perchè proprio si tratta di una questione di liberismo e di antiliberismo. Per tendenze personali son liberista anch'io, anche se queste tendenze fossero praticamente così rivoluzionarie quanto nei suoi fini è anche il socialismo.

Io non mi arresterei di fronte all'ipotesi che fossero libere le professioni di medico o di avvocato, ma è una questione che non si può trattare qui per incidenza. Dirò una cosa sola, che questa è una materia che eccede i limiti della mia competenza ministeriale. Ho tanto da fare con i ragazzi e con i giovani, mi volete pure dare a pensare agli uomini fatti? Il ministro dell'istruzione pubblica accompagna il giovane fino al diploma di abilitazione, ma in quanto questi comincia ad esercitare una professione, sta sotto altra competenza...

VIGNA. È discutibile.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma è certo, onorevole Vigna, è proprio così: l'esercizio delle professioni non dipende dal ministro dell'istruzione pubblica: il medico dipende dal ministro dell'interno, l'avvocato dal ministro di grazia e giustizia, l'ingegnere dal ministro dei lavori pubblici e così via via.